



Istituto Comprensivo Raffaello Giovagnoli



CONTINUA...MENTE

Nascita e crescita di un percorso insieme



GIUGNO 2015- APRILE 2016
ATTI DEI GRUPPI DI LAVORO E STUDIO SULLA CONTINUITÀ

La nostra idea di continuità è nata il 30 giugno dello scorso anno, nella cornice di Vescovio da un gruppo di docenti impegnati nella costruzione di un progetto di scuola che tenesse conto delle peculiarità dell'istituto comprensivo e della realtà di Monterotondo. Come offrire ai nostri alunni le stesse opportunità formative? Come garantire l'unitarietà del percorso di apprendimento? Queste sono alcune delle domande da cui siamo partiti e a cui abbiamo cercato di rispondere lasciandoci guidare dalla nostra idea di alunno, un alunno fiducioso in se stesso, consapevole e critico, libero di scegliere, che sappia relazionarsi con gli altri e collaborare, curioso e desideroso di imparare. Un incontro nato al termine del percorso di autovalutazione per individuare le azioni da mettere in campo a supporto del miglioramento; un miglioramento che non riguarda solo gli esiti degli apprendimenti ma anche delle competenze chiave e di cittadinanza nella convinzione che il nostro punto di arrivo sia la formazione integrale della persona. La continuità, individuata come obiettivo di processo e come strategia per facilitare il cambiamento, ci è sembrata la leva su cui agire per diffondere nell'istituto comprensivo valori e pratiche che, pur nelle loro specificità, rendano sempre più unitaria la proposta formativa e sempre più forte il senso di appartenenza alla comunità.



Tanti rami, un solo albero



Siamo convinti che per intraprendere il viaggio verso la collegialità occorrano: obiettivi comuni, responsabilità personale, desiderio di mettersi in gioco. La continuità presuppone il lavorare insieme per contribuire, tutti e per ogni alunno, alla costruzione di quel progetto di vita fatto di scelte e di realizzazione delle proprie finalità personali. Lavorare insieme rappresenta, così, la strategia ma anche la finalità dei nostri incontri in continuità, una collaborazione che si trasforma in piacere di conoscersi meglio, di diventare dopo ogni incontro sempre un po' più amici, per sentire più familiare il luogo di lavoro, per riconoscere ed apprezzare le qualità dell'Altro, per proporre soluzioni, per prendere decisioni, per mettere il proprio contributo nelle cose che si faranno, per non sentirsi soli nell'affrontare i problemi. Diventa crescere insieme, ascoltarsi e avvicinarsi per facilitare lo scambio.



Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede,
avevamo molta strada da fare.
Ma non importava, la strada è la vita"

(Jack Kerouac)

IN TOUR

Con la disponibilità d'animo di chi è pronto a partire, abbiamo messo in gioco la nostra capacità di rinnovarci e di conoscere; davanti a noi la meta, accanto a noi i nostri compagni di viaggio. I valori che hanno guidato questo percorso sono stati quelli della legalità e della cittadinanza attiva così bene espressi nelle parole di Antonino Caponnetto: "Ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali... State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi e della legalità! L'avvenire è nelle vostre mani. Ricordatelo sempre!" I nostri valori ci hanno portato verso la scelta di non concentrarci solo su un'idea di continuità curricolare, ma a tenere ben presente lo sviluppo armonico dei nostri alunni; uno sviluppo che si costruisce anche attraverso situazioni di esercizio della cittadinanza attiva come ad esempio il comunicare, collaborare, ascoltare, prendere iniziativa, relazionarsi positivamente, risolvere problemi.



Cultura non è
possedere un magazzino ben fornito di notizie,
ma è la capacità che la nostra mente ha
di comprendere la vita,
il posto che vi teniamo,
i nostri rapporti con gli altri uomini.

Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto,
chi sente la relazione con tutti gli altri esseri

Antonio Gramsci

Per questo motivo, abbiamo pensato di lavorare sullo sviluppo delle competenze di cittadinanza e sui saperi essenziali del curricolo. Educazione all'ascolto, all'autonomia e alla cittadinanza sono stati gli argomenti su cui abbiamo riflettuto insieme partendo dal presupposto che queste educazioni non rappresentino un prerequisito, come a volte erroneamente si crede, ma vadano intenzionalmente sviluppate a scuola. Ai nostri tavoli di lavoro si sono seduti i docenti dei tre ordini di scuola dell'istituto ed alcuni delle scuole superiori del territorio.

Educazione all'ascolto

"L'ascolto è un viaggio verso l'altro attraverso se stessi"

L'ascolto è la base dell'apprendimento; per prima cosa bisogna imparare ad ascoltarsi poi si può andare verso i nostri alunni. L'ascolto, infatti, è un viaggio verso gli alunni nel quale dobbiamo utilizzare le nostre competenze per scoprirli.

L'ascolto va di pari passo con l'attenzione e la concentrazione; infatti fondamentale per l'ascolto attivo è il contesto ovvero la qualità delle relazioni all'interno del gruppo, l'interesse che siamo riusciti a trasmettere, il grado di coinvolgimento. Anche il silenzio, un silenzio carico emotivamente di attesa e di scoperta, è fondamentale per insegnare l'ascolto. I bambini non arrivano a scuola già educati all'ascolto, è una competenza che va sviluppata attraverso occasioni ed esperienze. Spesso i bambini a casa non vengono ascoltati, vivono in uno stato di velocità fatto di azioni e non di parole, di conseguenza non sanno ascoltare. Hanno perciò un grande desiderio di parlare, di sentirsi protagonisti e la scuola può partire da questo bisogno e guidare l'alunno offrendo situazioni in cui possa imparare a dialogare, conversare dimostrando, attraverso l'uso di domande di comprensione, se il suo punto di vista si sia realmente arricchito da quelle discussioni. Per ascolto intendiamo uno scambio di opinioni, ma anche il mettersi nella posizione di chi comprende quanto gli viene detto, non un sentire fine a se stesso. L'ascolto vero è quello che non "rimanda", ma che dà attenzione in quel momento a chi formula la domanda e/o chiede ascolto. In una parola forse potremmo definirlo *empatia*? L'ascolto è la matrice della comunicazione efficace, di una comunicazione in cui l'altro partecipa alla costruzione del messaggio perché interviene proprio a partire da quanto è stato espresso. Per attivare ascolto e comunicazione bisogna creare situazioni di accoglienza e fiducia; l'osservazione critica è un ostacolo all'ascolto perché inibisce il rapporto di fiducia che è alla base del processo di apprendimento. Alcuni bambini hanno una carica emotiva eccessiva, esplosiva per cui non riescono a comunicare in modo

funzionale; la musica è una strategia di ascolto guidato che mette il bambino in una condizione di calma, di serenità in rapporto con se stesso. Anche il disegno può essere un modo per stimolare l'ascolto, il dialogo e il confronto. L'educazione al movimento è un canale per sviluppare l'educazione all'ascolto. In determinate attività, come ad esempio i lavori di gruppo, determinante è l'osservazione del comportamento e delle dinamiche relazionali, anche senza necessariamente intervenire in maniera diretta. Nelle Lingue Straniere si può parlare di "educazione all'ascolto" attraverso la "Listening comprehension" e conseguente "Listening test", ma forse è qualcosa di più "tecnico" che rimanda ad un contenuto prettamente disciplinare. Nell'Educazione Musicale l'ascolto può essere riferito al comprendere perchè un brano possa suscitare emozioni, sensazioni, stati d'animo, a partire non solo dal testo, ma anche dall'aspetto più prettamente musicale (la timbrica). E questo, molto probabilmente, rappresenta il perfetto connubio tra ascolto legato al contesto disciplinare ed ascolto di tipo più emotivo - relazionale. Le azioni che denotano un ascolto attivo, a nostro avviso, partono innanzi tutto dall'atteggiamento stesso che denota il predisporre all'ascolto. Guardare negli occhi l'alunno, chiedere magari il silenzio dei compagni o ritagliarsi uno spazio in cui lui possa sentirsi libero di esprimere il proprio sentire di quel momento/le proprie opinioni/le proprie emozioni. Laddove invece la richiesta di ascolto nascesse in classe, richiamare l'attenzione da parte degli altri alunni, coinvolgerli facendo loro delle domande, chiedendo quali possibili soluzioni e/o riflessioni siano scaturite da quanto detto dal compagno e proporre un intervento attivo. Non ci sono momenti particolari in cui ascoltiamo maggiormente gli alunni, perchè cerchiamo di dare ascolto ogni qual volta nasca questa necessità. In determinate situazioni che lo richiedano, come ad esempio contesti "formalizzati" e strutturati (es. conferenze, dibattiti, brainstorming previsti dall'UDA...) su specifiche tematiche, gli alunni vengono invitati ad esprimere le loro opinioni ed ascoltare quelle degli altri. Sostanzialmente, manca un'educazione all'ascolto. Una difficoltà è rappresentata dall'arginare, all'interno della classe, il troppo "parlare" ed il poco ascoltarsi. Ciò nasce dalla necessità di esprimersi da parte degli alunni, dall'essere curiosi rispetto a determinate tematiche, importanti per loro, dal fare domande che hanno bisogno di una risposta che non può "essere rimandata", perchè impellente. Da un lato questo lascia intendere un'esigenza profonda, ma, al tempo stesso, dare la priorità alle proprie necessità non tiene in considerazione, magari, esigenze altre perchè i ragazzi non hanno la "reale" percezione di quanto stanno chiedendo in "quel particolare momento". Ancora troppo spesso accade che venga recepita una comunicazione solo se rivolta al singolo, perchè manca, appunto, l'ascolto da parte della comunità tutta. In determinate situazioni, formali ad esempio, è

importante un ascolto "rispettoso", non necessariamente attivo, ma contestualizzato (ad es. durante incontri con personalità importanti e/o esponenti di qualche ente/associazione...) Spesso la paura dell'essere ascoltati, dell'ascoltare se stessi, del mettersi in gioco e stare al centro dell'attenzione limita la comunicazione e non favorisce un clima sereno in cui ci si possa sentire accolti, perchè troppo preoccupati del giudizio altrui che potrebbe emergere "esponendosi". Si cerca di agire su questo motivando gli alunni ad aprirsi, "conducendo", laddove necessario, questo processo, ma intervenendo il meno possibile per non rischiare di "formalizzare" troppo qualcosa che, invece, dovrebbe essere più naturale possibile. Ascoltare ed ascoltarsi rappresentano forse, insieme all'autonomia ed al rispetto del pensiero proprio/altrui, la difficoltà più grande su cui noi docenti siamo chiamati a lavorare. Ciò diventa impossibile se noi, per primi, non attuamo/mettiamo in pratica quello su cui cerchiamo di formare i nostri ragazzi.

Quali strategie sono utili per promuovere l'educazione all'ascolto?

Strutturare materiale motivante, preparare supporti digitali, cartacei, visivi che favoriscano l'ascolto attivo. Anticipare gli argomenti, preparare a quello che sarà il "piano della lezione" e favorire anche suggerimenti da parte degli alunni, che consentano di farli sentire pro-attivi nel processo di insegnamento-apprendimento. La strategia efficace per l'educazione all'ascolto è anche contenere l'ascolto stesso, in modo tale da far comprendere, a chi palesa la necessità dell'essere ascoltato, che anche gli altri nutrono la stessa esigenza e quindi è giusto "per essere ascoltati...imparare ad ascoltare gli altri". Predisporre momenti in cui si favorisce un ascolto attivo (brainstorming, circle time...) può essere una buona strategia perchè si realizzi l'ascoltare/l'essere ascoltati. Inoltre partire dai vissuti degli alunni, rendere chiare le consegne e le valutazioni, curare il tono della voce, il clima e l'ambiente d'apprendimento, entrare in relazione con lo sguardo, stimolare l'apprendimento cooperativo, il tutoraggio e una lettura e comprensione vissuta e partecipata interrogando il testo. Dedicare tempo alla discussione: promuovere la conversazione efficace. Ascoltare gli interventi dei ragazzi, anche quelli spontanei, incoraggiarli e rielaborarli per stimolare nuove riflessioni. Ridurre il ruolo dell'insegnante a quello di guida a favore di una comunicazione autonoma tra studenti.

A cura dei docenti: De Bella, Riganelli, Romano, Gentile, Casella, Iannotta, Midei, Pietrini, Filoia, Candilio, Belli, Pagnotta, Nobile, Manetta, Marchini, Petrella, Notarangelo, Oliviero, Provesiero

Educare all'autonomia

Compito dell'educazione è quello di risvegliare nei ragazzi la motivazione, di scoprire e realizzare il sogno che è in loro

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria concordano sul fatto che l'autonomia personale dei bambini negli ultimi anni si sia ridotta notevolmente, perciò favoriscono ed intensificano attività manuali mirate allo sviluppo della coordinazione della motricità fine (abbottonarsi/sbottonarsi il grembiule; togliere/infilare le scarpe e calzini antiscivolo; indossare un capo di abbigliamento, ritagliare, strappare, appallottolare)

L'autonomia si può incentivare e stimolare:

creando le condizioni affinché i bambini possano sperimentare da soli le possibili soluzioni a diverse difficoltà che incontrano (PROBLEM SOLVING)

favorendo l'instaurarsi di una relazione positiva con gli alunni che permetta di accrescere la motivazione ad apprendere attraverso le esperienze che si propongono.

cercando maggior coinvolgimento personale per le attività che si propongono (riferito al corpo docente)

favorendo esperienze in contesti diversi (vedi uscite didattiche, campi scuola) che permettono di verificare le autonomie personali acquisite dai bambini.

utilizzando il linguaggio gestuale ed iconico oltre a quello verbale

incentivando un tipo di didattica più consono agli interessi dei bambini di oggi

favorendo attività di coordinazione grosso motorie e di motricità fine

Fondamentali sono la relazione che si stabilisce e il clima di classe affinché il bambino possa sentirsi a proprio agio anche attraverso l'uso di giochi che accrescano l'autostima fornendo rinforzi, riconoscimenti e gratificazioni (incarichi, giochi di ruolo...), gioco del semaforo (per i più piccoli). Autonomia e autostima vanno di pari passo. Sull'aspetto didattico si può frazionare la consegna suddividendola in piccoli step, sollecitando domande-stimolo per mantenere e prolungare l'attenzione. Gli alunni dovrebbero applicarsi e lavorare soprattutto a scuola, utilizzando strategie diverse come l'apprendimento cooperativo, in gruppi o a coppie, con un modello fornito dall'insegnante che sostenga e valorizzi il loro percorso di autonomia.

Fin dalla scuola primaria è utile:

utilizzare l'approccio interdisciplinare senza dividere materie e insegnanti con quaderni o libri di riferimento differenti

promuovere la conoscenza dello stile d'apprendimento di ciascuno per variare gli approcci e sviluppare così la partecipazione e l'elaborazione personale nei giusti tempi

valutare in modo chiaro immediato e trasparente

promuovere una didattica per risoluzione di problemi

stimolare l'autovalutazione e la consapevolezza dei propri punti deboli e di forza.

A seguito della lezione frontale, per rendere autonomi gli studenti, è importante far fare esercitazioni pratiche in classe, individuali e di gruppo, sugli argomenti trattati nonché dare indicazioni e dimostrazioni concrete su diversi metodi di studio, in modo da consentire loro di scegliere poi quello a loro più consono.

Infine una strategia utile che rende gli alunni allo stesso tempo più coinvolti nel lavoro di classe, e successivamente più autonomi, è il confronto delle idee e delle opinioni, sia con i compagni sia con l'insegnante, su ciò che si è studiato e si sta studiando e sulle sue relazioni con la vita reale.

Un aiuto importante per lo sviluppo dell'autonomia può venire dal lavoro sulla cittadinanza attiva, sia esplicitando i concetti-chiave della stessa (diritti, doveri, responsabilità ecc.) sia evidenziando nella quotidianità cosa questa significhi (nella vita di classe, nella vita in famiglia, nella propria città, nell'attività sportiva ecc.), sia infine facendo partecipare gli alunni ad uscite didattiche (preferibilmente organizzate da loro) e a progetti della scuola finalizzati alla cittadinanza attiva.

A cura dei docenti: Vitagliano, Moscato, Cavallaro, Iannessi, D'Alberti, Motta, Mosca, Coccia, Salvatelli, Roghi, Maietta Marin, Testa, Picerno, Giannantonio, Santacaterina, Di Ruscio, Natalini, Salvatelli, Consolati, Maietta, Lanni, Acciari, Romani, Attanasio, Capone, De Maio, Donnarumma, Miniucchi, Viola, Montiroli, Ciucci, Falcocchio, Matassa, Scarpone, Blasetti, Perini e Rambotti del liceo Peano, Selva e Di Stefano del liceo Catullo.

Educazione alla cittadinanza

In che modo la scuola costruisce il senso della legalità negli alunni e quali sono le competenze sociali da sviluppare?

L'educazione alla cittadinanza in senso lato, è il rispetto di tutte le regole condivise, di luoghi e persone. Con gli alunni, dopo aver condiviso le regole, se ne osserva il comportamento e si favoriscono gli atteggiamenti corretti attraverso riflessioni collettive (del gruppo classe). Si analizzano schemi di comportamento differenti legati ai diversi contesti.

Educare alla cittadinanza significa comprendere l'importanza delle regole e del loro rispetto; ascoltare e comprendere le ragioni altrui, rispettare se stessi e gli altri, rispettare il turno di parola, intervenire in modo pertinente, rispettare l'ambiente scolastico, rispettare le diversità di ciascuno e accogliere le diverse culture debbono diventare comportamenti abituali, acquisiti e condivisi nel gruppo e non condizionati.

Le azioni intraprese per favorire e monitorare il comportamento degli alunni riguardo l'educazione al rispetto e alla cittadinanza sono, ad esempio, i lavori di gruppo, iniziative scolastiche sulla legalità, attività sportive con fair-play, uscite didattiche e culturali, progetti di inclusione, incontri con rifugiati o rappresentanti di diverse religioni, letture e discussioni guidate, riflessioni su argomenti di attualità o d'interesse generale, riflessioni e osservazioni su filmati proposti; nelle scuole secondarie di secondo grado la partecipazione alle assemblee di classe e d'Istituto; incontri con gli autori di libri; progetti sulla legalità e la pace; tutte le occasioni in cui sia possibile un confronto tra pari o tra docenti e discenti.

L'insegnante dovrà favorire la collaborazione tra gli alunni; questi dovranno rispettare i compiti e i ruoli assegnati portandoli a termine in modo adeguato e nei tempi previsti.

Si può educare ad una cittadinanza attiva con l'esempio nella gestione corretta delle dinamiche che avvengono nella classe; con la riflessione che si fa a partire da episodi di attualità, ma soprattutto dalla riflessione sulle dinamiche che avvengono nella classe. Le competenze sociali da promuovere sono:

- esporre e capire diversi punti di vista;
- rispettare gli altri e la loro diversità;
- prendere coscienza della propria appartenenza ad una tradizione culturale;
- rispettare le tradizioni culturali e religiose altrui;

rispettare l'ambiente naturale e quello di studio o di lavoro;

manifestare collaborazione e solidarietà nei confronti di chi ha più bisogno.

I nostri alunni a scuola possono vivere situazioni per l'esercizio della cittadinanza attiva:

Comunicando ai compagni gli esiti di una ricerca

Partecipando attivamente a lavori di gruppo

Risolvendo problemi formulando ipotesi, provando e riprovando e verificando

Riconoscendo le qualità degli altri

Riconoscendo le proprie capacità e i propri limiti

Costruendo un ipertesto che illustri l'offerta formativa della scuola

Elaborando un'ipotesi di viaggio d'istruzione

Vivendo la classe come una microsocietà che, in futuro, sarà la proiezione della società in cui si troveranno a vivere e ad interagire.

Tutte le attività proposte (progetti, laboratori, incontri con personalità, visione di film, documentari, visite d'istruzione, momenti di riflessione, dibattiti...) favoriscono ed incoraggiano la cittadinanza attiva.

Spesso non è nemmeno necessario attivare il role playing, perchè si crea in classe spontaneamente. Promuovere il confronto, favorire una discussione rispettosa del pensiero altrui è di certo uno tra i tanti modi per formare l'alunno come cittadino consapevole, non solo degli altri, ma anche di se stesso.

A cura dei docenti: Giordano, Monteduro, Onori, Sorrentino, Oddi, Renzetti, Gilardi, Alessandroni, Manetta, Nobile, Fusacchia, Bonafiglia, Sanlorenzo, Petrucci

Quali strategie arricchiscono la lezione frontale?

L'insegnamento strutturato, pianificato;

il progettare a seconda delle persone che abbiamo davanti;

progettare per attivare la partecipazione e il coinvolgimento;

partire dalla realtà, non da un insegnamento astratto e lontano dal contesto.

La lezione frontale dovrebbe durare pochissimo, a questa deve seguire una lezione dialogata. A volte ci possono essere interventi che arricchiscono e danno un contributo alla riflessione in modo inaspettato.

La lezione frontale ha una sua indubitabile e irrinunciabile valenza ma il suo linguaggio deve aggiornarsi al mondo e al linguaggio delle nuove generazioni.

Per rendere una lezione frontale più coinvolgente, col fine ultimo di rendere autonomi gli alunni nel loro percorso di apprendimento e di vita, è anzitutto importante esplicitare gli obiettivi e le competenze che si intendono raggiungere con una lezione o con un ciclo di lezioni, facendo riferimento anche a dei tempi orientativi di conclusione del percorso; ciò renderà fin dall'inizio gli alunni più responsabili e quindi più partecipi e protagonisti del lavoro in classe.

E' poi utile, quando possibile, impostare l'unità di apprendimento in maniera da porre più interrogativi che offrire soluzioni, risposte e nozioni già confezionate e invitare gli studenti a porsi essi stessi in maniera critica e "problematica" di fronte agli argomenti e ai contenuti trattati.

E' bene accompagnare la lezione con ricorso a schemi, parole chiave ecc. alla lavagna o, laddove sia presente, sulla LIM, a immagini ed eventualmente a dei video.

A fine lezione o in itinere può essere utile realizzare una mappa concettuale; sicuramente è poi fondamentale evidenziare i nessi logici e di causa-effetto del tema oggetto di studio.

Selezionare i saperi essenziali del curricolo

Affinché possa realizzarsi un'idea di continuità, di formazione di base e di progressione nell'apprendimento, è necessario:

- essere consapevoli delle richieste formative dell'ordine di scuola che precede e/o segue;
- lavorare sui saperi essenziali;
- selezionare tra tanti contenuti quelli ineludibili.

"L'alleggerimento non implica un curricolo "minimale" ma richiede la selezione di quei tipi di conoscenza che risultano essenziali e fondanti di una disciplina sul piano epistemologico e anche adeguati alle strutture cognitive dell'allievo" (Silvana Loiero)

Partendo da queste premesse, abbiamo provato a rispondere a due quesiti importanti:

- 1) Quali atteggiamenti e comportamenti sono essenziali per un alunno all'ingresso nella scuola Primaria/Secondaria di primo/secondo grado?
- 2) Quali saperi e quali competenze sono necessari come prerequisiti in entrata e traguardi in uscita?

Si allegano le linee guida di Lettere, Matematica e Lingua Straniera a cura dei docenti: Montiroli, Summo, D'Alberty, Calconi, Viola, Iannessi, Acciari, Salvatelli, Maietta, Attanasio, Provesiero, Ferrara, Bellizzi, Guerrucci, Montefusco, Di Ruscio, Coccia, Natalini, De Rose, Oliviero, De Bella, Santacaterina, Casella, Fusacchia, Valentini, Romano, Sorrentino, Marin, Candilio, Nobile, Manetta, Giordano, Filoia, Caroselli, Crigna, Tanzi, Volpicelli, Manigrasso, Rossetti (prof.ssa del liceo di scienze umane e applicate), Tagliabue, D'Anastasio, Pagnotta.